62

BIBLIOTECA EBDOMADARIA TEATRALE

Fasc. 660

LA

BARCA CORRIERA

BB

MILANO 1871

PRESSO L'ED. C. BARBINI

Via Chiaravalle, 9.

BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE

O

SCELTA RACCOLTA

DELLE PIU' ACCREDITATE OD USATE

TRAGEDIE, COMMEDIE, DRAMMI e FARSE

DEL TEATRO

ITALIANO, FRANCESE, INGLESE, TEDESCO

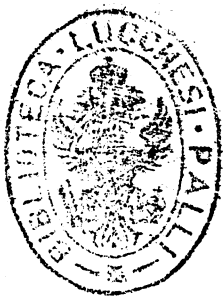
E SPAGNUOLO

Fasc. 660.

LA
BARCA CORRIERA

COMMEDIA IN 3 ATTI

DI

CIMA CAMILLO

MILANO
CARLO BARBINI LIBRAJO-EDITORE
Via Chiaravalle, N. 9
1871.

L'Autore fa avvertiti i proprietari e i direttori delle compagnie drammatiche essere state ommesse nella stampa di questa commedia, alcune indicazioni riguardanti la posizione dei personaggi; alcuni brani aver subito modificazioni per la stampa, mentre, per la rappresentazione, vuole conservati esattamente quelli del manoscritto, più confacenti all'effetto dell'esposizione sul palco scenico; e quindi dichiara, ch'egli procederà in via giuridica contro qualunque s'arrogasse il diritto di rappresentarla, secondo questo dettato incompleto e variato della stampa, contravvenendo al disposto dell'articolo 12 della Legge 25 giugno, N. 2237, sui diritti d'autore.

Milano — Tip. A Sanvito, Via Pantano, 26.

PERSONAGGI

Gottardo Sgambettola, autore drammatico.
Cinzia Belsonno, attrice dilettante
Orsola, sua madre
Vittore, suo padre.

Speloncheti, amoroso Barbarara, generico Tentori, tiranno	attori dilettanti

Regalbutti, direttore del teatro.

Diversi attori e attrici dilettanti.

Bortolo, barcaiolo
Lissandro, Oste
Marietta, sua moglie
Un delegato di Questura
Due carabinieri
Un torototela
Marta *con cinque figli dagli* 8 *anni in giù*
Un suggeritore
Un garzone.

La scena nel 1° e 2° atto è in Milano
nel 3° a Gorgonzola.

ATTO PRIMO

Una sala per prove di una società filodrammatica

SCENA PRIMA

REGALBUTTI — *un* FALEGNAME *e* GARZONE.

Reg. Presto presto, figliuoli, a momenti capiteranno i dilettanti per le prove.

Fal. Lei dice benissimo far presto, ma quel che ci vuol ci vuole. Domenica pretendono andar in scena colla prima rappresentazione, e se non ci sarà tutto in pronto ci andranno di mezzo le mie spalle, non le sue...

Reg. Si, si siamo d'accordo... Ma io intendo che qui non s'abbia a far fracasso quando giungeranno per le prove. Non so se mi spiego..

Fal. Si spiega benissimo, ma la nuova scena come potrò connetterla se non ci metto i chiodi? E per metterci dei chiodi bisogna pur che picchi, e se picchio faccio fracasso.

Reg. Ma con buona pace tua in questo io non c'entro; ti avviso soltanto onde sappia regolarti.

Fal. Ma che Dio la benedica... venga quà facciamo il conto... Pel primo atto ci va la camera rustica... pel secondo il salone del re... pel terzo l'ospedal...

Reg. Ma cosa importa adesso che tu mi vada così, non so se mi spiego, ragionando delle scene..

vorrei che fossero cento, e cento me le devi consegnare per sabbato! Oh guai se manchi..

Fal. Allora mi lasci al mio mestiere, e non dica che disturbo col far fracasso (*si mette a picchiar di nuovo)*

Reg. (*al garzone*) Qua qua ragazzo, prendi queste sedie mettile con un po' d'ordine, cossichè appena arrivino, trovino tutto in pronto. — Ma che fai? dove le metti? Ma sogni o sei ubbriaco? Mettile qui, così, vedi? birbaccione, non hai un po'di *gibillibus mundi?*

SCENA II.

SPELONCHETTI, BARBARARA *e detti.*

Spel. (*guardando attorno*) Vedi! non te l'aveva detto? Siamo i primi anche oggi. Non c'è ancora nessuno!

Bar. Per dio, ed è già passata l'ora!

Reg. Ma con buona pace di lor signori, se oggi sono i primi,, non si ricordano quante volte furono gli últimi?

Bar. Si poteva fare un'altra partita a tresette!

Spel. Senza dubbio che c'era tempo. Oh ma li servo io... un'altra sera faranno l'invito per le otto... non son chi sono se vengo prima delle dieci.

Bar. Davvero che è un bel divertimento star qui delle mezz'ore al freddo ad aspettar i comodi altrui... Torniamo al caffe, Speloncheiti mio caro?

Reg. Ma no... abbiano pazienza, a momenti arriveranno qui tutti in massa... non so se mi spiego.. Oh ecco la verità del fatto, il sig. Gottardo Sgambet-

tola arriva col treno celere... Oh bravo sig. Gottardo, lei è sempre, dirò così, dei primi.

SCENA III.

Got. Non è ancora qui... ho corso come un cervo per niente. Oh buona sera...

Bar. Oh signor autore come sta, sta bene?

Got. Benissimo.

Spel. Mi congratulo con lei...

Got. E voi state bene, colonne vertebrali della mia commedia?

Spel. Benino benino.

Bar. Passabilmente.

Reg. Ecco qui anche la signora Belsonno! Evviva evviva.

SCENA IV.

CINZIA, ORSOLA *e detti.*

Reg. Grazie, signora Cinzia... brava: sempre puntuale.

Cin. Fa per dirmi che sono arrivata tardi forse?

Got. Sempre tardi, sempre troppo tardi per chi sospira il momento di godere della sua bella compagnia.

Cin. Com' è compito quest' oggi.

Got. È forse la prima volta?

Cin. No... non dico questo; io posso dire d' averlo sempre trovato compito con me...

Got. Soltanto compito...? Angelo del mio cuore?

Cin. Ma! Finora non posso dir altro.

Reg. (*ad Orsola*) E lei signora mamma come sta... la mi conti... sta bene...?

Ors. Eh! si sta come si può... Capirà che all'età che ho io bisogna rassegnarsi... Se c'è un po' di salute è un dippiù... e non bisogna dolersi del resto perchè non avvenga di peggio.

Reg. Ma mi pare che, non so se mi spiego, stassera abbia un po' le lune per traverso la mamma eh?

Ors. Non devo averle forse? Con quella ragazza li che adesso la diventa pazza per l'arte drammatica! Non le mancava altro per riscaldarsi la fantasia!

Reg. Ma io, mi pare, troverei invece, non so se mi spiego, che bisogna lodarnela.

Ors. D'accordo! va benissimo, tutto ciò che ci vuole, è un mezzo d'istruzione anche questo. Ma io intanto bisogna che le zoppichi dietro tutte le sere per condurla qui alle prove...! E s'immagini che bocconcin di strada, dalla porta Vigentina fin qui son tre miglia a dir poco.

Reg. Ma, ma .. adesso dico io, non son venuti a prenderle colla carrozza?

Ors. Colla carrozza! quando piove pazienza ci vengo volontieri, ma quando le vie sono asciutte, chi vorrà venire in carrozza? Io no di certo; vengo molto più volontieri a piedi, anzichè farmi pigiare in carrozza come le acciughe nel barile che si vien fuori col *crinoline* schiacciato come la focaccia del capo d'anno.

Reg. Ma con buona pace...

Ors. E poi con quel ciuco magro e lungo... che *pliff*,

plaff, pliff plaff fa tre passi su una spanna... No no... non mi accomoda, non mi accomoda....

SCENA V.

TENTORI, *suggeritore, e detti.*

Ten. Buona sera signori, buona sera.
Spel. Senti Tentori... (*lo trae in disparte).*
Ten. Cosa c'è? (*con voce caricata da tiranno*)
Spel. Hai visto la Nina oggi?
Ten. Aimè! io non la vidi...
Spel. La ti cercò per mare e per terra, e non t'ha mai potuto trovare...
Ten. Oh rabbia! E che voleva da me la perfida?
Spel. La ti voleva tirar le orecchie, perchè le capitò in mano quel biglietto che hai scritto alla Rosina!
Ten. Oh furore! Ma come potè succedere dopo le precauzioni prese nel ricapitarlo?
Spel. Io non ti so dir altro. Bada solo di non cader nelle sue unghie... ha giurato di cavarti gli occhi!
Ten. Misero me... che orrore! finir come Belisario?!!

SCENA VI.

Dilettanti d'ambo i sessi e detti.

Dil. (*Entrano salutano e siedono*).
Got. E così la mi dica se è contenta di quel lungo discorso che ho aggiunto al finale del secondo atto, dove parlando col re di Prussia gli dice con ac-

cento di profonda passione « Sire, la Maestà vostra potrà domare i popoli, non già il cuore d'una fanciulla che ne adora un altro!

Cin. Ah si... mi piace, non c' è male!

Got. E poi osservi qui..... (*guarda su uno scartafaccio*) ecco. Qui in fine del terzo atto, quando Gregoria muore di vaiuolo nero per essere fedele all' amante, ci ho fatto un'altra aggiunta... due parole soltanto, mache parole, che parole! mi costarono tre notti di veglia, e non so quanti moccoli di candele steariche!

Cin. Davvero?

Got. Sì, angelo... m'ascolti. Ecco: qui c'erano quelle parole « Muoio si, ma il mio core resta con te » invece ora ci ho messo... « Muoio si, ma muoio felice che il mio sacrificio abbia salvato se non la capra almeno i cavoli » — Che ne dice...?

Cin. Benissimo.

Got E poi « Io porto meco in cielo l' amor mio, invidia eterna degli angioli » Deve fare un effettone! un di quegli effetti che in arte si chiamano di *pelle d' oca!*

Cin. Ritengo in fatti...

Got. E quando calerà il sipario chissà quanti applausi, che fracasso in platea! E anch' io batterò le mani, le batterò con ardore, ma le batterò esclusivamente al di lei merito straordinario! Ah si, perchè sa investirsi, sa interpretare si bene le mie idee, con tanta verità ed efficacia, che io stesso sentendole uscire dalla sua bocca di corallo, capisco che sono le mie... ma mi sembrano vestite della festa!

Cin. È tutta bontà sua, perchè davvero non mi sono mai accorta di avere tanta bravura! Mi piacciono le sue commedie, e vi recito volontieri perchè sono scritte con molto cuore, e con sentita passione!

Got. Ah se sapesse! Io quando scrivo una commedia, pensando all' angelo che vi deve prender parte, balzo tant' alto sulla sedia, la penna mi scappa dalle dita, e son più le volte che l' immergo nel polverino che non nel calamaio!

Cin. Non posso credere.. è uno scherzo.

Got. No, no parlo sul serio. Oh astro del mio firmamento! non sai ch' è impossibile starti vicino un'ora senza restare affascinato, senza brucciarsi le ali come farfalla alla fiamma della candela?

Cin. Ma crede dunque che tutti siano innamorati di me?

Got. No! perchè non tutti i passeri conoscono il miglio! E bisogna avere un cuor ardente ed una immaginazione fervida come la mia per comprendere i suoi meriti, per saperli apprezzare.

Cin. Non posso crederlo...

Got. Perchè? Mi fa torto!

Cin. Mi par che ci sia dell'esagerazione!

Got. Oh mi creda... mi creda per pietà, o mi mancherà la lena per vivere.

(Durante questa scena il suggeritore si sarà messo ad un tavolo a destra, con lumi per suggerire. REGALBUTTI *avrà disposto la sala per le prove, i dilettanti si saranno collocati parte in piedi e parte seduti nel fondo della scena)*

Reg. Alla prova signori e madonne, alla prova! Animo, coraggio che s' incomincia addirittura, con buona pace, perchè non so se mi spiego, si fa tardi, e buon di chi l' ha visto. Avanti lei signor autore, faccia attenzione. Proviamo il secondo atto.

Ten. Dica, signor Sgambettola, scusi della libertà, ma io non so ancora il titolo di questa commedia.

Got. Ecco lì: osservi sull' invito alle prove c'è anche il titolo a lettere cubitali...

Ten. Ah sì? (*legge l' invito appeso ad una parete*) **La fedeltà in pericolo, ovvero Pasquale e Gregoria al passo della Selva Nera!** Ah! ora son contento, perchè a dir vero, aver una parte in una commedia di cui non si sa il nome, è come abitare in una casa senza conoscerne il numero della porta!

Spel. Ma non sarà certo la prima volta questa!

Ten. E forse non sarà nemmeno l'ultima. Ma cosa volete, (*alzando la voce*) io faccio la parte di tiranno e non vado a cercare la quinta ruota del carro.

Spel. La voce l'hai che par fatta apposta!

Ten. Eh ti pare? Ti ricordi quando si recitava il *Saul* in casa del Tonio

... Empia filiste... Me troverai
Ma almen da re qui morto!

(*esagerando voce gesto ecc.*)

Reg. Ma insomma cosa si fa figliuoli? animo, animo alla prova...

Spel. Ma il bello, il sublime era quando l'amico Barbarara nel *Suonatore di fagotto*, sosteneva la parte di can barbone... e che usciva sulla scena...

Reg. Ma cominciamo, cominciamo, con bona pace...

Spel. Eh per bacco... un momento più, un momento meno non cascherà il teatro!

Reg. Ma non è questo che dico io! È che si perde un tempo prezioso e si consuma il gaz inutilmente.

Got. Sì, si incominciamo. Facciano il favore, si ritirino tutti quelli che non c'entrano nel secondo atto.

Bar. Ma com'è questo pasticcio? Si prova il secondo

atto? Perchè non avvisarmi allora, che non sarei venuto qui si presto?

Gre. Ma un po' di pazienza!

Ten. Facciamo una bella cosa! Proviamo il terzo atto. Mi creda signor Gottardo che quello è un atto che ha bisogno di molte prove! Io per esempio non ne so una parola!

Got. Ma se lei non c'entra nemmeno nel terzo atto!

Ten. Davvero? Non me ne sono accorto!

Got. Non ha letto la parte?

Ten. Finora veramente non ho fatto altro che riceverla e metterla in tasca... Ma c'è tempo, c'è tempo.

Reg. Presto dunque... presto...

Got. Signora Cinzia, vuol favorire?

Cin. Tocca a me? Son qui... Però non capisco: sono io che esco sola al principio del terzo atto?

Reg. Ma in nome del cielo, si prova il secondo!

Cin. Ah! ora ci sono... Atto secondo scena prima. Gregoria e il Re...

Got. No... è in scena sola!

Cin Sola? Ma e il Re di Prussia? Non devo trovarmi davanti al...

Got. No, anima cara, il re di Prussia esce alla quarta scena.

Cin. Si, si, aveva confusa una scena coll'altra.

Reg. Siamo pronti? (*al suggeritore*) Soffia!

(*I dilettanti a tempo chiacchierano e faranno fracasso*)

Cin. (*Recita quanto le vien suggerito*) Sola, abbanbandonata da colui ch' era il sospiro di questo cuore, trovai pietoso asilo sotto il letto ospitale del principe.

Got. Sotto il *tetto,* non sotto il *letto...* ma ma le pare?

Cin. « Sotto il tetto ospitale del principe! E col cuore in guerra contro se stesso... siepe non v'è più, carica di cervellato »

Tutti (*Ridono con fracasso e motteggiano*)

Got. Oibò, oibò... Non va bene! Cosa mi ripete? « Riede alla virtù l'anima esulcerata »! C'è una bella differenza! (*Durante questa scena un dilettante si divertirà a mettere un codino di carta a Sgambettola*)

Cin. Fanno troppo chiacchiere là in fondo, fanno troppo fracasso.

Got. (*ai dilettanti*) Un po' di silenzio per carità... Andiamo avanti... Vi prego... parlate piano, o meglio ancora, tacete per un momento!

Cin. Non si sente una sillaba del suggeritore!

Got. Andiamo avanti: e lei suggeritore, alzi un po' più la voce...

Cin. (*recitando*) « E in fondo al cuore un pozzo... » Come? un pozzo? Ma non si sente una parola, è troppo il baccano!

Got. Ma in nome di Dio, si può avere un po' di silenzio o non si può averlo? Facciano il favore, non domando poi l'impossibile... In caso diverso possiamo lasciar la prova e andarcene a dormire! sarà meglio che star qui a gettare il fiato e logorare i polmoni inutilmente.

Cin. Facciamo così... saltiamola questa scena tant'è tanto io la so a meraviglia. Facciamo la scena IV?

Got. É tanto ardente il suo desiderio di trovarsi dinanzi al Re di Prussia?

Cin. Nemmeno per sogno!

Got. Eppure non ha altra smania che pel re di Prussia, mi pare!

Cin. Cattivaccio: se sapesse invece!

Got. Davvero?... che cosa... parli per pietà.

Cin. Dovrebbe parlargli a sufficienza il suo cuore, e non obbligar me ad arrossire...

Reg. Ma, ma, cosa succede! si sono arenate le prove? Com' è questa faccenda...

Got. A lei sig. Tentorio, favorisca: facciamo la scena quarta...

Ten. Eccomi qua.

Got. Lei ha capito dunque, entra in scena...

Ten. Per di qua.

Got. No, di lì c'è il finestrone gotico che guarda verso il parco...

Ten. Per di là allora...

Got. Nemmeno, quella è la porta segreta che mena sulla torre...

Ten. Dunque di qua!

Got. Benissimo, che è la porta che mette all'appartamento del principe: il quale come sa è il suo rivale...

Ten. È precisamente quanto diceva anch'io... Solo che nella confusione...

Got. Già già capisco... Lei sa dunque che deve uscire colla fronte aggrottata... le sopracciglia sporgenti.

Ten. Si, si me le faccio col turacciolo poi.

Got. Cogli occhi fuori dell'orbite... e colla faccia truce! Bisognerà che la si ricordi di digrignare i denti, di stringere i pugni... così come faccio io...

Ten. Già, vedo...

Got. Perchè in fondo lei è geloso, ma d' una gelosia selvaggia, brutale, spaventevole! È geloso come un dromedario!

Ors. (*avvicinandosi a Cinzia*) C'è tempo ancora prima di andarcene?

Cin. Oh buon dio! s'incomincia adesso!

Ors. Perchè ti dico la verità, ho un sonno che non ne posso più... Gli occhi mi si chiudono, la testa mi cade ora da una parte ora dall'altra!

Cin. Abbi pazienza ancora un paio d'ore, mamma, e poi ce n'andremo...

Got. La prego... con tutto il cuore... non ce la porti via questa cara ragazza, è l'occhio destro della produzione!

Ors. Ma mi pare che lei, mio bel signore, stia un po troppo alla cintola a questa cara ragazza?

Got. È per farle apprendere la parte!

Ors. Ma che parte, che parte, l'ha studiata fin troppo la parte...

Reg. Andiamo, andiamo, signori, meno chiacchiere inutili, non so se mi spiego ..

Ten. Bada suggeritore di stare attento che non ne so una parola. « Oh rabbia! Io che vinsi non una ma cento battaglie! io che debellai non uno ma cento eserciti, dovrò cedere, dovrò chinare la coronata fronte, dinanzi al volere di costei? oh ciel! eccola! oh furore! oh smanie! oh rabbia! mi sento i capegli come lesine drizzarsi sul crine » cioè dirà « sul capo » non « sul crine... »

Got. Si si sul capo, è un errore di penna... Corregga pure (*al suggeritore*).

Ten. Ah! vede signor autore che qualche cosa capisco anch'io?

Got. (*a Cinzia*) Lei avvedendosi del re, gli si getta in ginocchio davanti, così... (*da una spinta a Cinzia che va a cadere carponi dinanzi a Tentorio. Tutti ridono*) Ma insomma, è proprio impossibile avere un po' di silenzio?

Reg. Ma si, per bacco, non so se mi spiego, è un'orrore!

Got. (*a Cinzia che sarà in ginocchio dinanzi a Tentorio rimasto in posizione tragica*) Ah quanto è gentile in quell'umile atteggiamento! E se penso che io quante volte mi posi in ginocchio dinanzi a lei... non ho mai potuto ottenere una dolce parola...

Cin. Un po' di pazienza... e poi gliela dirò...

Got. Si? Ah se fosse vero! mi getterei in ginocchio anch'io... (*si getta in ginocchio dinanzi a Cinzia*).

Ten. Ohe! Cosa succede? Si fa portare il lume al re di Prussia?

Gott. Oh cielo! non pensava più alla prova!

Cin. Non facciamo scene in pubblico!

Ors. Ehi, signor Tentorio, di grazia, cos'ha detto, che porta il lume?

Ten. Ma si! Non vede? L'autore della commedia che fa la corte alla prima donna!

Ors. Come come? a mia figlia?

Ten. È sua figlia la signora Cinzia?

Ors. Ben inteso, di chi vuol che sia?

Ten. Oh stupenda! Adesso l'ho fatta grossa!

Ors. (*a Cinzia*) Ma Cinzia, non hai altro da pensare? Far all'amore col sig. Sgambettola?

Cin. Per pietà non parli si forte!

Got. Non faccia scene in publico!

Ors. Ah! sono io che fa le scene, eh?

Cin. Ma non vede quanta gente che ci guarda.

Got. E che ride alle nostre spalle?

Ors. Che importa a me se ridono!

Got. Non contraddica, per carità, questa ragazza, o l'assaliranno le convulzioni!

Ors. Andiamo via subito... così non ci sarà pericolo...
Cin. Madre, non far la cattiva!
Ors. Figlia, non far l'impertinente...
Got. Non ci mandi a soqquadro la recita!
Ors. No no, voglio andarmene, voglio andarmene, non c'è ragione che valga...
Reg. Cosa succede adesso? Che confusione! Chi è che vuol andarsene? Lei signora Orsola?
Ors. Sì, io in persona, e non voglio più saperne di teatro, nè di commedia.
Reg. Ma io non capisco!
Ors. La domandi a quel bel Ganimede (*indicando Gottardo*).
Cin. Però, mamma, facciamo una transazione. Se lasciamo qui detto e fatto la compagnia farei una trista figura. Per questa volta giacchè ho la parte, lasciami recitare, ho già promesso, sicchè! E dopo non reciterò più... siam d'accordo? ti pare?
Ors. No no non ne voglio più sapere!
Cin. Allora vado in collera! non ti vorrò piu bene! (*piange*) (*Tentori, Speloncheiti, Barbarara accerchiano Orsola*)
Ten. Ma una donna della sua sorte, ha da dare ascolto a me se apro la bocca per dar aria ai denti?
Spel. Ma sì, vada un po' la, non faccia piangere la sua figlia.... guardi!
Bar. Eh via un po' d'indulgenza..
Ors. Sì eh? hanno bel dire, lor signori, perchè la ragazza non è sua! Ma non sanno che se mio marito sapesse che la Cinzia ha dei calabroni attorno qui in teatro, chi ci andrebbe di mezzo sarebbero queste quattr'ossa?
Ten. Oibò oibò, che dice mai, in teatro non ci sono calabroni, ci mancherebbe altro!

l. Se si fa all' amore con qualcuno è coll' arte....

·. Guai se si avesse a fare come dice lei, cara signora Orsola.

s. Oh! loro signori hanno buon tempo! lascino fare a chi tocca! (*va verso il fondo*).

ıt. La mi odierà per questo?

n. Nient'affatto, guai se mi mettono in puntiglio!

ıt. Io sento che le voglio bene cento mila volte più di prima. Mi dica altrettanto anima cara...

in. Si... ci voleva tanto a capirlo? Mi par freddo come una rapa!

'ot. Io...? Giusto cielo! Mi vedrà... s'accorgerà di che sono capace! Se non potremo più vederci qui penserò io al modo di farle pervenire mie lettere. Le riceverà volontieri?

Cin. Ma, non so...

Got. Mi dica di si...

Cin. Ebbene... si... ma per ora basta! (*parte con Orsola*).

Got. Addio... (*Tentorio, Barbarara e Speloncketti sono seduti su una panca nel fondo della scena*).

Reg. Ma... ma insomma questa sera la mi pare molto mal avviata. Lei signor Gottardo perchè sta li colle mani in mano? Non so se mi spiego, ma cosi non si va avanti...

Got. Ho altro per la testa stassera!

Reg. Ma se lei non s'interessa...

Got. Ho capito, ho capito, tant'è vero che me ne vado anch'io!... Terrò dietro alla Cinzia... che m'interessa più della vostra prova...

Reg. Ma no, si fermi, possiamo provare il resto.

Gott. Che provare d' Egitto? Ma non sa lei che se io scrivo, se vengo qui alle prove, lo faccio soltanto per quella cara creatura?

Tent. E noi chi siamo? gente fatta coi piedi?

Gott. Pretenderebbe che venissi qui per la sua bella faccia? con quella voce da beccamorti?

Tent. (*si alza*). A chi beccamorti, a me? (*gli va incontro minaccioso*).

Barb. No, no, Tentori, non riscaldarti! (*E si alza per trattenerlo. La panca, per il peso di Speloncketti seduto in testa, va in aria, poi cade con fracasso nel mezzo della scena. Tutti ridono. Gottardo scappa via*).

Reg. Vada al diavolo anche la prova. (*parte*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Camera in casa di Vittore con porte laterali.

SCENA PRIMA.

TORE e ORSOLA *seduti, l'uno legge, l'altra lavora.*

. Dov'è la Cinzia?
s. È già la terza volta che me lo domandi.
t. Dov'è la Cinzia?
s. S'è recata in chiesa colla signora Savina: c'è l'indulgenza plenaria, sicchè.
it. Io della signora Savina non mi fido un corno!
rs. Una buona donna di quella fatta! Eppoi ha delle ragazze anch'essa, e sono andate assieme!
Vit. Io della signora Savina non mi fido un bel niente. Appunto perchè ha delle ragazze e non ha mai saputo maritarne nemmeno mezza!
Ors. Questa è originale! Se non vengono a cercargliele, ha da buttarle dietro al primo che passa per la via!
Vit. Io non mi fido un'acca! La signora Savina sta troppo in chiesa, sente la messa, corre a tutte le benedizioni, va alla predica, gira le 40 ore... e che so io! No, no, non mi fido nè punto, nè poco!...
Ors. Sei un gran sciocco, scusa del complimento! Le fai colpa se non marita le ragazze, e poi non

le accordi di girar le chiese per metterle in vista onde trovar qualcuno che se le porti via?

Vit. Ah ah! È questa dunque la bella devozione della signora Savina? Voleva ben dirlo io che andasse in chiesa soltanto per recitare dei *pater* e delle *ave-marie!* a quest'ora avrebbe stancato anche il padre eterno! Ora capisco, e appunto per questo ti torno a ripetere in musica, della signora Savina io non mi fido nient'affatto!

Ors. E se tu non ti fidi della signora Savina, io mi fido della mia ragazza. So che ha tanto giudizio da venderne, e basta.

Vit. Sarà... ma!

Ors.. Perchè? avresti qualche sospetto? di... parla! Uomo malizioso... che pensa sempre male di tutti.

Vit. Non sono malizioso io, ho dell'esperienza... ecco tutto, son vecchio e tanto basta!

Ors. Ed io cosa sono? una zitella da vent'anni? La mia buona parte di esperienza me la sono acquistata anch'io!

Vit.. (*Crolla il capo*).

Ors. Dipenderà forse che tu l'hai comperata all'ingrosso, ed io al minuto... ma del resto gli anni son passati per tutt'e due!

Vit. Ma tu hai un gran difetto addosso!

Ors. Lo so che difetto è! È quello di voler troppo bene alla Cinzia...

Vit. E dovresti saperlo che ogni troppo fa male!

Ors. Brontola, brontola pure, ma siam sempre lì.

Vit. Tu sei una buona donna, ma colla tua bontà mi guasterai la figlia! Se pure.... speriamo di no, se pure non l'hai già guastata!

Ors. Fammi la carità, non tirarmi sempre in scena

ella storia del teatro! Infin dei conti hai visto, non fu ubbidiente. Dopo quella volta non ha ;itato più, e il signor Gottardo, non s'è visto nè ınco, nè nero.

Vorrei un po che mi capitasse tra piedi ancora, po che ho saputo della corte fatta a mia figlia. assicuro che l'avrei conciato per le feste!

E la Cinzia non ne parlò altro! Che pretendi dip-ı? Oh se mi fosse toccata a me una storia si-le quando aveva la sua età, non so se i miei renti sarebbero riusciti a mettermi a lesso ed rosto come ha fatto lei poverina... col sangue che lle nelle vene.... a vent'anni!

Ma sei tu certa, puoi garantirmi che non ci sia oprio proprio più niente? Non t'è mai passato l capo, come passò a me, uomo d'esperienza, che navighi sott'acqua, che finga tutto finito per n essere sorvegliata.... ma che in realtà ci sia cora una relazione?

Oh anima perversa! Tu dubiteresti anche... non di chi.... Ma dimmi un po' per favore, uomo di perienza, spiegami questo fenomeno: come hai to a non essere geloso di me?

Di te? Quando?

Oh adesso no di certo capisco anch'io.... ma o, quand'eravamo ancora sbarbatelli?

Eh! pur troppo non sono mai stato geloso, per-è... non aveva quella tale esperienza...

Oh! Mio buon Dio vi ringrazio d'aver aspettato 'argli acquistare esperienza, quando non ci fu ı pericolo, se no stavo fresca! — E dimmi un è coll'esperienza che hai imparato a tribolare nostra povera Cinzia?

Vit. Quella ragazza li, nessuno me lo leva dal capo, e una ragazza che cova....

Ors. Che? bada come parli veh! spiegati un po meglio, mio caro maliziosone!

Vit. Quella ragazza li, cova qualche cosa sotto la cenere! Dimmi un po', cosa sono tutte quelle lettere che riceve da quella sua amica di scuola che trovàsi a Cinisello a far la maestra?

Ors. Ma non le apri tu, non le leggi tu prima d'ogni altro?

Vit. Letterone lunghe lunghe.... senza costrutto? Basta, basta. E quell'altre che risponde la Cinzia alla maestra?

Ors. Ma non le porti tu stesso alla buca, dopo averle lette e rilette venti volte?

Vit. Basta, basta. La prima che mi capita voglio esaminarla, scrutarla, lambiccarla tanto che basti!

Ors. Oh! bravo, eccone una arrivata poco fa, divertiti.....

Vit. Dalla qui, dalla qui...

Ors. To, prendila, guarda, osserva, lambicca, che rabbia mi fai... (*consegna la lettera*).

Vit. Il bollo postale, non c'è che dire, è proprio di Cinisello! i caratteri sono i soliti.... Vediamo (*l'apre*) La firma « Costanza » è quella della solita maestra. Non c'è niente da eccepire. Leggiamola. (*legge*)

Mia Cara.

Cinisello, 30 *settembre* 1870.

Decisamente, ti ripeto, non posso più sopportare questo vivere a Cinisello, rammaricato sempre dalla tua lontananza. O tu ti decidi definitivamente a

rmi più soventi volte, giacchè t'è impedito di qui
mi, o che io balzo irrevocabilmente dal quarto
ıll'imo della disperazione. Questo ormai è il mio
! Preparati senza alcuna titubanza per la prossima
ella Madonna; io ti attendo anziosamente giorno e
avendo trovato il mezzo sicuro di penetrare nella
della Giunta che mi dà alloggio, sarai come in
sa; non abbi timore alcuno. Ci vorrà tutto il tuo
volere; per venire qui non fa d'uopo di un gran
gio, e sta certa che ci proteggerà l'onnipotente
che sa quanta sia la mia stima per te, nonchè il mio
: Addio

Tua affez. Costanza
Maestra comunale a Cinisello.

Ed ora sei contento? Ci hai scoperto qualche
tto? Ci ho gusto! Impara a pensar male di
lla povera ragazza... ch'è un vero angelo!
asta.. sarà... ma questo letterone!
Zitto, eccola qui.

SCENA II.

Cinzia *e detti.*

Come fu lunga quest'indulgenza plenaria!
Lunga? Se mi pare un momento da che manco
asa.
E la signora Savina dov'è rimasta?
Giù a terzo piano, in casa sua.
Andrò io a verificare.... si sa mai!) (*prende il*
pello).
Dove vai?

Vit. Vado a regolar l'orologio con quello della piazza dei Mercanti. Si è fermato sulle tre e mezza, e senza le ore precise io non posso stare.

Cin. Papà; ho incontrato per via il maggiordomo della casa Isimbardi, e mi lasciò di salutarlo tanto, e in pari tempo l'avvisa che è arrivato il vino di Santa Giuletta... che l'aspetta là per aprirne una bottiglia....

Vit. Ah si? Chissà che non ci vada subito.... Sono inviti a cui non si manca. A rivederci. (*parte*).

Cin. Addio papà.

Ors. Buon viaggio e felice ritorno.

SCENA V.

CINZIA *e* ORSOLA.

Cin. Oh cara mamma se sapesse chi ho trovato anche!

Ors. Chi hai trovato per metterti tanto di buon umore?

Cin. Il signor Regalbutti, il direttore del teatro dove si andava a recitare...

Ors. E così?

Cin. Mi venne incontro, mi fece un mondo di cortesie e mi disse che sperava con tutta l'anima che tornassi ancora ad andarvi.

Ors. E tu che gli hai risposto...?

Cin. Gli ho risposto che pel momento è impossibile quasi... però... chissà...

Ors. Ma sei pazza? Che ti è venuto in mente? No, no, non c'è però che tenga... nè adesso nè mai!

Cin. È deciso? Irrevocabilmente deciso, di opporsi alla mia volontà?

Ors. Ma fammi un favore, provati a dirle a tuo padre queste cose; domanda a lui se ti dà il permesso! Per parte mia, se tu sei ostinata, faccio come Ponzio Pilato, me ne lavo le mani!

'in. Destino perverso! A pensare una ragazza come me, nata con tanta passione per la drammatica, che non vedo ne' miei sogni che il palco scenico, la ribalta, le quinte, il pubblico che ascolta e che batte le mani! Che mi sento qui dentro una smania, un fuoco divoratore che s' acquieta soltanto quand'ho una parte da studiare! Una ragazza come me che non ha la vanità della bella veste. lel cappellino di moda, o del *chignon*, bensì l'am-bizione d' artista di rappresentar bene un perso-aggio sul palco scenico, d'interpretare le gioje, le assioni, i rimorsi, la disperazione o l' amore..... into che il pubblico rida o pianga con me... e si nta venire la pelle d'oca! E non posso assecondarla esta passione violenta.... perchè? perchè agli tri non accomoda! C'è del male in questo forse! on è una passione nobile, un'occupazione che può onore a chicchessia?

Io te l'ho già detto e replicato più volte; son te belle ragioni... ma va a contarle a tuo padre!

Mio padre! Ecco perchè sono dalla parte del to, perchè è mio padre!

Certo già che se fosse un vicino della porta, la ione sarebbe tua!

Basta, voglio tentare a parlargliene un' altra a!

Risparmia il fiato.... per quando avrai da morire

Cin. Crede proprio che non ci sia più speranza?

Ors. Si, si, metti da parte il pensiero. Sei pur stata una stolida a perderti dietro al signor Gottardo...

Cin. Che non mi tocchi questa corda! mamma! Io sono buona fino ad un certo punto, e poi....

Ors. Oh... acquietati... non andar sulle furie per questo. (Qui bisogna cambiare argomento se no succede un'equinozio). Di un po', lavori adesso?

Cin. No... m'è scappata la volontà cento miglia lontano!...

Ors. Sii buona, Cinzia, sii saggia. Guarda mi vuoi terminare questa cuffia un po' pesante? incomincia a far freddo, e questa qui mi farà cento servizi. Sei compiacente?

Cin. (*Non risponde*).

Ors. Cosa pensi adesso?

Cin. Penso che sono stanca.... che sono sagrificata, che faccio una vita da galeotto sempre chiusa tra quattro mura.

Ors. Oh mia cara signorina! fino ad un certo punto pazienza, ma cosa credi poi che tua madre sia un manico di scopa? Ho da vederne ancora di capricci alla tua età? Non pensi che sono vent'anni che sei tornata di balia? Vergogna! E che sia l'ultima volta che ti sento parlare così! Guardati bene! Porcheria! (*parte*).

SCENA III.

CINZIA *sola.*

Ecco, non ci mancava che questa! d'aver contro di me anche la mamma. Che disgrazia è la mia! Son nata

in venerdì e tanto basta, tutto mi va pel traverso. Ma chi è che mi ha buttata dietro la maledizione? Intanto ecco in quale stato sono ridotta! Ho una passione irresistibile per la drammatica.... tutti me la contrastano.... Trovo il signor Gottardo.... l'amo...! anch' egli si strugge per me! e sono obbligata a lasciarlo, a non vederlo, a non parlargli, a nascondere tutto dentro di me, se no... la casa mi casca in testa! Oh per bacco poi! Per chi mi si tiene? Se fossi pazza, pazienza, avrebbero ragione di chiudermi al manicomio Ma non lo sono, la mente l'ho sana ancora, so quel che mi dico, so quel che mi faccio, e non c'è nulla di male! E devo star qui come cane alla catena? Mai più! Tant'è tanto il primo che diede l'esempio di far a modo altrui è andato all'altro mondo, e ho sempre sentito dire che chi non s'ingegna non si salva! Ci vorrebbe una risoluzione! Un colpo di stato! Ah questa è la volta che mi si spinge a farlo! Sento che e ho il coraggio. Oh mio Gottardo! Le tue parole mi stanno qui scritte nel cuore. Non c'è forza otto la cappa del cielo che valga a cancellarle! Se otessi esser tua! Ah! pur troppo sarà sempre un gno! Scrivimi un'altra lettera, come l'ultima. mmi, ripetimi quelle dolci espressioni... che mi petti colle braccia aperte... che la nostra vita v'essere una perenne felicità... che noi dovremo nminare sui fiori, come le processioni del Corpus mini nei villaggi! Oh cielo, mi sento venir meno... i brividi nelle ossa. Gottardo la tua Cinzia sa più quel si faccia. (*si appoggia alla tavola, copre la lettera lasciatavi da Vittore*) O! una ra del Gottardo? Da qual parte è venuta, che

non l'ho vista prima? Ah me lo manda la provvidenza è sollievo alle mie piaghe! — Vedo che il papà l'ha letta! Ma secondo il solito non ci avrà capito niente. Povero papà! Se sapesse che per comprendere il senso di questa lettera bisogna leggerne una riga si ed una riga no.

(*legge la lettera*).

CARA MIA

Decisamente ti ripeto, non posso più sopportare la tua lontananza. O tu ti decidi definitivamente a seguirmi, o che io balzo irrevocabilmente dal quarto piano. Preparati senza alcuna titubanza per la prossima notte, e avendo trovato il mezzo sicuro di penetrare nella tua casa, non abbi timore alcuno. Ci vorrà tutto il tuo coraggio, e sta certa che ci proteggerà l'onnipotente amore.... Addio. »

Si son tua! Vieni, vien pure a levarmi di qua, non mi mancherà il coraggio di seguirti! te lo giuro! Oh, in fin dei conti non è fuggita anche la *fuggitiva* del Grossi? Non è fuggita Bianca Cappello... e se non sbaglio anche Giulietta e Romeo? E poi si può ben dire che son fuggiti tutti quelli che si amavano! Si; giacche la fortuna mi arride assecondiamola! Spezziamo queste catene di ferro che mi legano ad una vita di noie e di prosa! e andiamo! Andiamo in un bosco, in un deserto, in una valle qualunque, basta che si respiri l'aria poetica dell'amore!...

Che ora sarà? S'è guastato l'orologio della signora Savina e non si sentono più a suonare. Però dovrebb'essere tardi, si fa già buio (*accende un lume*). Prepariamoci. È un passo terribile che sto per fare... ma è necessità assoluta, bisogna farlo.

SCENA V.

VITTORE *e detta.*

Vit. Cosa c' è da far tante smanie per quella lettera eh?

Cin. Per questa lettera? Oh nemmen per sogno, si sbaglia papà, è una lettera della Costanza... non l' ha già letta? Era lì aperta sulla tavola...

Vit. Lascia un po' vedere?

Cin. Eccola...

Vit. (È ancora quella, non c'è che dire). Ma io non capisco perchè abbi a far tante smanie per una lettera che non ha alcun sugo?

Cin. È perchè lei non vuole il bene che voglio io, alla persona che l' ha scritta.

Vit. Quante smorfie inutili! Una maestrina che scrive da cane come questa. Ma se io fossi la Giunta municipale di Cinisello, la lascio in libertà sui due piedi.

Cin. Oh! che devono mai pretendere quelli di Cinisello?

Vit. (*guarda e riguarda la lettera*) Non c' è nulla, proprio nulla; che avesse ragione mia moglie? Fossero giudizii temerarj? Basta, starò in guardia! Voglio assicurarmi bene!

SCENA VI.

Orsola *e detti.*

Ors. (*con lume in mano*) Vittore è tardi è ora di ritirarci! Sai che domattina dobbiam levarci per tempo per esser pronti quando verrà il muratore. Andiamo a letto.

Cin. (Si avvicina il momento).

Vit. Andiamo pure! A dir la verità ho gli occhi che si chiudono da sè. Sono stato dal maggiordomo di casa Isimbardi, e me n' ha fatto bere una bottiglia... mah!

Ors. Addio Cinzia.

Cin. Buona notte mamina.

Ors. E tu non vai a letto?

Cin. Non so... chissà...

Ors. Spiccia fuori la mia cuffia foderata...

Cin. Devo scrivere anche alla Costanza...

Vit. Miracolo! Ma mi raccomando, non consumarmi la candela. La tua Costanza puoi star certa che ti scriverà di giorno... non aspetterà di notte. Figurati, una maestrina che ha tanto di salario da non cavarsi la sete.

Cin. Eppure bisogna che le scriva. Ha visto quante raccomandazioni mi fa!

Vit. Butta giù due righe cosi alla buona... « Ho ricevuto la tua lettera, e sono con questa eccettera a salutarti » ed è bell'e finita.

Cin. Farò cosi... Felice notte.

Vit. Addio... dormi bene... neh? (*parte*)

Cin. Mamma! Per l'ultima volta! Devo parlare al papà di quanto abbiam discorso prima?

Ors. O santo dio che pazienza! Non farmelo arrabbiare proprio adesso che si va a letto (*parte*).

SCENA VII.

CINZIA *sola.*

È fatta, per me non c'è più speranza! Se resto qui morirò di consunzione! A me! Risolviamoci; Gottardo mi ha scritto che ci vorrà tutto il mio coraggio! Vedrai se mi manca! Non sono risoluta di carattere per nulla! Animo! facciamo un po' di bagaglio. (*va al cumò ed eseguisce*) Un paio d'abiti... Un crinolino... Un po' di biancheria... Questi ci vogliono... Quest'altri sono indispensabili, di questi non si può fare a meno (*della roba che estrae dai cassettoni fa tre o quattro enormi fardelli*) Ah! che scimunita, dimenticava la cipria!... Anche questa, che è la mia cena... a buon conto... (*mette in un fagotto pane e companatico*) Ecco, ormai non manca più nulla...

Un saluto dal cuore a voi scranne, tavola, quadri pareti della mia camera! Sono molti anni che facciamo vita assieme, ma un momento terribile come questo non ci fu mai nè per voi nè per me! Addio! io vi lascio! È questo l'ultimo sospiro, l'ultimo lamento che udite da me, che qual tenero

uccelletto lasciò il nido, per avventurarmi la prima volta sulle ali... del destino!

Che avverrà di me? Oh cielo! io mi metto nelle tue mani! Tu mi proteggi! tu mi aiuta!... tu non mi abbandona come i passeri quando la campagna è coperta di neve! (*si sente bussare*) Oh Dio! bussano! Chi mai sarà? Io tremo... (*si bussa di nuovo*) Fosse qui dalla porta di mio padre? (*osserva*) No, qui non c'è nessuno! — Fosse dalla mia camera? Oibò non c'è che la finestra a quattro piani d'altezza... Oh cielo... aiutami, io comincio ad aver paura... (*si rannicchia in un angolo*).

Una voce dalla soffitta. Cinzia!

Cin. Pietà mio dio!

La voce Cinzia son qui!

Cin. Perdono, perdono...

La voce Ma guarda in alto, sono io!

(*guarda la soffitta e s' accorge che fu levato l'assito fra una trave e l'altra; si spaventa...*)

Cin. Chi è?

La voce Son io, guarda, non mi conosci?

Cin. Gottardo! Ma da qual parte arriva?

Got. Attraverso i solai... Sei sola?

Cin. Si...

Got. Allora, metti una sedia sulla tavola qui sotto...

(*sporge una gamba dall'apertura*).

Cin. Non ho più la forza d'alzare un braccio! (*pone la sedia sulla tavola sotto il pertugio*) Ah come mi batte il cuore!

Got. (*aggrampato ad una corda si cala giù*) Tien fermo che non caschi... per amor di dio... Cosi, benissimo. Ah sono qui, vedi! Ti pare che ci sia riuscito?

Cin. Non ho più una goccia di sangue nelle vene!

Got. Su, su coraggio, tesoro mio, non mancarmi nel momento opportuno!

Cin. Oh cielo...! come mi sento!

Got. Via... coraggio, e facciam presto! Sei pronta?

Cin. Si.. lasciami riprender fiato!

Got. Vorresti che avessi fatto tanto viaggio inutilmente?

Cin. Ah no! E se devo dirti tutto io non vedeva l'ora, non anelava che questo momento di estasi! Io mi rinfranco, io son qui, mi pare di dover spiccare il volo...

Got. (Capperi! come mi ha preso sulla parola) No, non c'è da spiccar voli... andremo piano, ma sicuri, ma felici! Oh Cinzia d'oro!

Cin. Oh Gottardo, mia speme, mio angelo tutelare!

Got. Per noi la vita dev'essere un soffio... un alito di paradiso!

Cin. Ci adoreremo!

Got. Si... ma ciò che dobbiamo fare, facciam presto! Hai disposto la tua roba?

Cin. Si, ecco (*mostra i fagotti*) Non mi prendo che il puro necessario.

Got. Per tutte le stelle del firmamento è la carica d'un somaro!

Cin. Non c'è un capo da escludere, mi credi?

Got. Per fortuna che mi son tolto dietro poca roba per me, un colletto, un paio calze... la pipa di schiuma, e l'ombrello!

Cin. Mio padre e mia madre sono di là in quella stanza che dormono, ma non c'è altra via per uscire di qui.

Got. Che importa? Ritorniamo dai solai!

Cin. No no... è buio, ho paura dei topi.

Got. Allora, come facciamo? Ma poco importa. Senti! Il più difficile era trovar modo d'entrare, ora per andarcene si spegne il lume, e si passa di lì...

Cin. A mancina c'è subito l'uscio che mette sulla scala...

Got. Benissimo: ma piano, piano, e la porta sarà aperta?

Cin. Si, perchè dopo il quarant'otto che le imposte servirono a far barricate, il padron di casa non fu mai in caso di metterne di nuove!

Got. Tanto meglio! andiamo dunque? (*si carica dei fagotti*) Chi non mi prenderebbe per una lavandaia?

Cin. Ma zitto e fa piano...

Got. L'amore mi darà la forza di trattenere anche il respiro...

Cin. Sss... (*spegnono il lume, ed entrano in punta de' piedi nella camera di Vittore*) (*La scena resta vuota ed oscura un momento*) (*Quindi dalla camera stessa si sente un fracasso come di tavolo e porcellane rovesciate*).

SCENA VIII.

VITTORE e ORSOLA *mezzo abbigliati con lume.*

Vit. (*di dentro*) Chi è? Chi è?

Ors. Chi è?

Vit. Accendi il lume!

Ors. Ma se non c'è nessuno! Ti sbagli...

Vit. Ti dico che ho inteso anche le pedate!

». (*esce*) Davvero? Sarà il vento, era aperta la fi
nestra.

. (*esce*) Si, brava, il vento! E le porcellane ch'e-
ano sulla tavola chi le ha rovesciate? il vento?

. Ma insomma qui non c'è nessuno! In camera
ostra neppure...

Ah ecco... (*accorgendosi della sedia sulla tavola*)
uarda, guarda!

. Cosa c'è?

Ecco... lì... lì... la tavola, la sedia! Ah! c'è un
ro nella soffitta!

Misericordia!... e mia figlia?

Ah si! povera ragazza dove sarà? Vediamo nella
a camera... sarà a letto, dormirà... (*girano la scena
ndo lontani dal tavolo e cogli sguardi rivolti al
foro nella soffitta.*)

(*gettando un grido*) Ah!.. una gamba... una
mba... che vien giù dal pertugio!...

Ma no... sciocca... non vedi, è una corda? Non
ttermi indosso delle paure!

Zitto! Non senti... una pedata sul solaio, Ah!

Finiscila... saranno i gatti... non spaventarti per
lla. (*entrano nella camera di Cinzia*).

SCENA IX.

GOTTARDO *indi* VITTORE *e* ORSOLA.

(*entrando con circospezione*) Ho dimenticato
nbrello. Come siam fortunati, nessuno si è ac-
o...

Ors. (*dalla camera di Cinzia nella massima coster-nazione.*) Ah non c' è più la mia figlia! Oh Cinzia oh povera Cinzia, dove sei?

Vit. Calmati, calmati, sarà salita sul solaio a pigliarsi il fresco! (*accorgendosi di Gottardo che cerca l' ombrello*) Chi è là? Cosa vuole...

t. (*sorpreso al vedersi scoperto spalanca l'ombrello per nascondersi Orsola al rumore spaventata sviene. Vittore lascia cadere il lume... Gottardo scappa via gridando*) Passamarantatiscia!

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO III

La scena rappresenta l'interno d'un'osteria a Gorgonzola sulla strada lungo il canale della Martesana.

SCENA PRIMA.

(*È notte.* Oste e Ostessa *dormono seduti dinanzi al camino su cui arde legna. Nessun lume acceso.*

(*Silenzio. Qualche momento dopo alzata la tela si sente in lontananza la voce del Barcaiuolo che grida:* Ooooh....)

Oste. (*dormendo*) Marietta! Marietta! oh Marietta!... È qui la barca!

Ost. Bravo... lascia che venga...

Bar. (*più vicino di prima*) Oooh!!!

Oste. Marietta... accendi il lume..

Ost. Si vado (*ma non si muove*)

Bar. (*più vicino ancora*) Oooh!!!

Oste. (*svegliandosi del tutto*) Su, su, Marietta! senti Bortolo che arriva... Su, su svegliati, ci vuole una cannonata!

Ost. (*svegliandosi essa pure*) È qui la barca? Così presto stanotte?

Bar. (*battendo alla porta*) Ohe Lissandro, siete a letto? Aprite...

Oste. Son qua, son qua. (*corre col lume ad aprire*).
(*Intanto l'Ostessa accende altri lumi e si dispone a servire gli avventori che arrivano*).

Bar. Presto dunque, ci sono dei forestieri!

SCENA II.

Oste, Barcaiuolo, alcuni villani, Cinzia, Gottardo, *due carabinieri e detti.*

I villani, alcuni siedono, altri restano in piedi. Comandano da bere, mangiano ecc. — L'oste e l'ostessa servono. — I due carabinieri bevono anch'essi. Gottardo depone in un angolo i fagotti, l'ombrello ecc. — poi siede presso Cinzia che è pallida e abbattuta.

Bar. (*all'Oste*) Come va stanotte, vi siete addormentati eh?

Oste. Si resta così stracchi del lavoro della giornata...

Bar. (*tirandolo in disparte*) Sentite un po'. Vedete quei signori là?

Oste. Sì!

Bar. Avranno bisogno qualche cosa. Sono saliti sulla barca a Milano cogli altri, ma invece di passar oltre, e venire a Vaprio, pare che vogliano fermarsi qui, perchè la signora ha sofferto il mal di mare in viaggio...

Oste. Davvero? Tanto meglio!

Bar. Oh sì è sentita orribilmente... Ma ohe! se si fermano qui ne beveremo un litro acconto eh?

Oste. Non se ne parla! Figuratevi è mio dovere. (*si allontana*).

Bar. (*a Gottardo*) Se credono di non continuare il viaggio, possono fermarsi in quest'albergo... vedrà come saranno trattati. È il primo albergo di Gorgonzola...

Got. Ah si? bravo, intanto grazie. (*a Cinzia*) Come ti senti adesso?

Cin. Ho la testa che va... e mi pare che la camera traballi.

Got. Vuoi che ci fermiamo qui?

Cin. Si, sarà molto meglio...

Bar. Ohe Lissandro! Ma come la facciamo? Non si beve stanotte? Qua il mio quintino di Bardolino soprafino come dite voi.

Oste. Subito servito... (*serve*)

SCENA III.

TOROTOTELA *e detti*.

Tor. Con permesso di questa bella compagnia
È arrivato miei signori
Torototela torototà
So che lor son *generosi*
E da bravo canterà.

(*Si accompagna col suo strumento formato di una zucca vuota legata con corda di violone ad un arco di legno*).

(*Tutti si fanno d' attorno al Torototela, e al finire d' ogni cantata ridono e battono le mani*).

Tor. Per la fabbrica dell' appetito signori...
(*Al barcaiolo cantando*)

Questo bravo barcaiolo
Innanzi indietro se ne va
Lui guadagna quel che *vuole*
E il mestier lo sa ben *far*.

(*suona*)

Lui *ci* piace il vino buono
Le donnette fa guardar
Ma di cuore è *galantuomo*
La sua Nina vuol sposar.

(*suona*)

Bar. Eh! va via matto, non hai altro d' inventare sul mio conto? (*ride* .

Tor. (*a Cinzia*)

Ecco qua una gran signora
Che mi guarda con quel far
L' ha un visino che innamora
E che il cor fa palpitar!

(*suona*)

(*Cinzia si volta dall' altra parte*)

Ma con me se la va in collera -
Non so proprio come far
Son sicuro che all' *amante*
Tutto il ben la vuol serbar...

(*suona*)

(*a Gottardo*)

A un signor così garbato
Or mi tocca di cantar
E scommetto è fortunato
Più in amor che al giuocar.

(*suona*)

Io sarò un' impertinente
Ma vo' dir la verità
Lei l' ha un fuoco qua di *dentro*
Che mai più si calmerà. (*suona*)

Got. Eh, va al diavolo pagliaccio insolente.

Tor. (*ai Carabinieri.*)

Alla forza con rispetto
Voglio dire il mio pensier
A me piacciono e il *ripeto*
Questi bei carabinier.

(*suona*)

Lor travagliano in coscienza
Corron dietro ai malfattor
Ma alle donne in confidenza
Dan la caccia con più amor.

(*suona*)
(*all' Ostessa*)

Ecco qua sta bell' ostina
Che la corre qua e là,
Lei l' attende alla cucina
Grande onor la si farà.

(*suona*)
(*all' Oste*)

Ma il marito è un briccone
Che in cantina sa ben star
Poi battezza il vino *buono*
Pel piacer di guadagnar.

(*suona*)

(*ridendo*) Eh baie! Son calunnie non ci cre-
e. Il mio vino è sincero come l' acqua del Na-
lio!
Signori, la loro buona grazia... è sempre per la
rica dell' appettito. (*va raccogliendo le offerte*

dagli astanti) grazie, mille grazie... (*a Gottardo*) E lei signore?

Got. Ci mancava anche questo, con quei pochi che ho in tasca! (*Dà qualche centesimo*)

Tor. Grazie signori... (*si ritira nel fondo e beve del vino offertogli.*)

Bar. Ohe ragazzi! Andiamo? Parte il treno celere col timone di dietro... Animo che siamo già in ritardo.... Addio Lissandro, ohe, addio Marietta! State vispi fino a domani...

Oste. Si... addio buon viaggio...

Ost. A rivederci Bortolo... (*partono tutti meno Cinzia e Gottardo*).

SCENA IV.

CINZIA *e* GOTTARDO *indi l'Oste e l'Ostessa.*

Cin. Ah! Se n'andarono finalmente! Non ne poteva più Che viaggio orribile! Quel fetore insopportabile di cipolle, di agli... e che so io... Quel russare di tanti villani... la nenia di quelle vecchie che recitavano il rosario: l'*ohée ohée* di quel bimbo indiavolato che non dormì mai tutta la notte! Orrore, orrore! A che mi sono ridotta!

Got. Abbi pazienza... ora siamo qui.

Cin. Ma come mai ti passò per la mente di condurmi qui colla barca corriera? Pel piacere forse di venire nella gran città di Gorgonzola?

Got. No, no calmati, angelo mio. Ti dirò perchè

siamo venuti colla barca! Quando lo saprai, bisognerà che tu mi dia ragione, perchè a questo mondo è necessario esser previdenti.

Cin. Si poteva prendere la strada ferrata! A quest'ora eravamo in capo al mondo!

Got. Brava, bravissima, vedi? non sei astuta quanto basta! al giorno d'oggi che c'è il telegrafo, colla ferrovia si va troppo lenti. Se noi prendevamo la ferrovia, quando si era al confine, eccoti un buon dispaccio che ci fermava, e ci obbligava a tornar indietro! Perchè devi sapere che chiunque fugge al giorno d'oggi crede miglior partito il cacciarsi in un convoglio per far presto. Io invece ho pensato fra me: chi può mai immaginarsi che noi fuggiamo colla barca corriera? Rassicurati Cinzia, fu una pensata da Macchiavelli; noi siamo più sicuri qui a Gorgonzola, a poche miglia da Milano, che non a Chiasso, a Genova, a Susa, o in qualunque altro paese più lontano. Noi più andremo adagio e più saremo fuori di pericolo...

Cin. Sarà, ma io non mi sento punto sicura nemmeno qui.

Got. (Eppoi anche bisognava pensare alla spesa. Colla barca bastarono pochi soldi!)

Oste. (*ritornando pongono ordine alla camera*)
Ost. (

Got. (*all'oste*) Nè signor... come vi chiamate?

Oste. Son qua signore, mi comanda?

Got. Avete una camera per dormire sta notte?

Oste. Loro signori si fermano?

Got. Si, e vorrei una camera un po' pulita...

Oste. Ecco qua... questa le pare che vadi bene?

Got. Come? Non ne avete altra? È qui tutto il vostro grande albergo?

Oste. Oh oh, non ci manca nulla! Metteremo dei pagliaricci in terra...

Got. No, no... ce ne andiamo allora...

Oste. Ma lei crede forse di essere a Milano? Non c'è altro albergo in tutto il paese.

Got. Oh per Diana! Un paese tanto famoso pe' suoi stracchini non ha d'avere un albergo migliore di questo?

Oste. Ma... cosa vuole, è proprio così!

Got. Andiamo Cinzia, cioè... Angiolina... andiamocene di qua.

Cin. Caro... Gott... Gerolamo, cerchiamo d'accomodarci alla meglio qui: dove vuoi andartene adesso... così all'oscuro, senza pratica del villaggio? restiamo qua, io non ho voglia d'avventurarmi così...

Got. Ti senti male ancora forse?

Cin. Sì... mi sento tuttora sconvolta dal puzzo, dalla noia...

Got. Vuoi prendere qualche cosa per rifocillarti? Un brodo... Quattro vermicelli?

Cin. Volontieri... basta che sia qualche cosa di caldo...

Got. (*all'oste*) Mi porti un brodo... quattro vermicelli...

Oste. Mi dispiace, ma a quest'ora non posso servirla che di roba fredda...

Got. Cinzia.... fammi il favore andiamo di qua...

Cin. Oh Dio che noja! Sono stanca, sono annojata, non ne posso più... non mi muovo...

Got. Basta, basta, non andare in collera.... Ti accontenti di mangiare qualche cosa di freddo?

Cin. Sì... basta che la si finisca.

Got. Preferisci un quarto di pollo, od una fetta di galantina?

Cin. La galantina.

Got. (*all'oste*) Allora portate una fetta di galantina...

Oste. (Non ne ho mai avuta l'insegna) Ma.... ma.... adesso non siamo nella stagione della galantina.

Got. Oh! che mi andate bestemmiando? che sia come le fragole che sbocciano soltanto alla loro stagione? — Ebbene datemi un quarto di pollo....

Oste. Oh! alt! alt.... ora che ci penso oggi è sabbato, è giorno di magro...

Got. Cosa importa? Noi abbiamo la dispensa del papa, possiamo mangiar di grasso anche in sabbato.....

Oste. Lo credo benissimo.... ma il guajo è che non sono provvisto. Ho tutta roba di magro.

Got. Senti Cinzia in quali mani siam capitati? (Scommetto che non ha altro che stracchino di Gorgonzola!...) E sentiamo un po'che cosa mi dareste di magro?

Oste. Vuole uno scricciolo di stracchino....

Got. Di Gorgonzola?

Oste. Precisamente! come ha fatto ad indovinare?

Got. L'aveva detto io! Andiamo Cinzia, te ne prego, o io perdo la pazienza...

Cin. (*alza le spalle indispettita*).

Got. Ebbene se sei contenta tu... mi accontento anch'io. Portate dunque questo scricciolo di stracchino... ma mi raccomando che non vi siano vermi, e non sia verde come l'erba! Avete inteso...

Oste. La servirò come si deve. — E vino?

Got. Ne avete proprio di quello....?

Oste. Sceltissimo...

Got. Allora portatene un quintino... ed una bottiglia d'acqua fresca, ma del pozzo neh? non del canale. (*l'Oste eseguisce poi parte coll'Ostessa*).

SCENA V.

CINZIA e GOTTARDO.

Got. Cinzia!!

Cin. Gottardo!!

Got. La tavola è pronta, vieni a mangiare un boccone?

Cin. (*non risponde*).

Got. Non parli? cosa hai?

Cin. Ah la mia cena solita in casa de' miei parenti!

Got. Non capisco! cos'hai detto?

Cin. Ah Gottardo! l'abbiam fatta grossa!

Got. Come? abbiam fatto male forse?

Cin. Ah sì! quando ci venne in mente di fuggire.

Got. Non sei contenta forse? di' angelo mio!

Cin. (*con un gran sospiro*) Ah sì contentissima!

Got. Ascolta, Cinzia, forse perchè siam partiti colla barca? Forse perchè siamo qui in quest'albergo come Dio vuole? Ma pensa che è soltanto per questi primi momenti... soltanto per non dar nell'occhio al mondo...

Cin. E dopo?

Got. E dopo sarà un'affar ben diverso! Vedrai, proverai come saremo felici!

Cin. E dove conti di condurmi?

Got. Ma ecco, finora a dirti il vero non ho ancora determinato... però...

Cin. Però, ecco il conto ch'io vorrei fare è questo. Ascolta. Oggi siamo qui a Gorgonzola...

Got. Sì... la patria degli stracchini...

Cin. Ma domani dove anderemo?

Got. Anderemo a Bergamo... a Brescia... a Verona... dove vorrai...

Cin. Bergamo... Brescia! Sono città come le altre!

Got. Vuoi che facciamo fabbricar una città apposta?

Cin. No... ma vorrei sapere, qual'è quel luogo ove dovremo trovarci felici! Dov'è che troveremo il paradiso?...

Got. Insieme al tuo Gottardo non sei felice?

Cin. Capisco... ma non basta....

Got. Ma allora sei incontentabile... Io invece, guarda io non desidero nulla più dell'esserti al fianco! I tesori della terra... la beatitudine degli angeli sono un nulla per me! Io non vivo ora che per te! Mi butto qui a tuoi ginocchi, e non mi levo più per tutta la vita.

Cin. Davvero? Mi vuoi tanto bene adunque?

Got. Ah sì io ti adoro! Il mio amore non ha esempio nella storia. Ma cosa sono Giulietta e Romeo.... al nostro confronto? Sono una mosca rimpetto ad un rinoceronte!

Cin. Tu mi consoli, tu sollevi questo povero cuore che dopo aver lasciato Milano cominciava a tremare.

Got. No... cara... digli di non tremare... che non c'è alcuna ragione. Ma non sai che due che s'amano come noi ponno far miracoli? Noi siamo al mondo l'uno per l'altro... siamo al mondo solo per amarci! noi dobbiamo vivere di solo amore! null'altro che amore!

Cin. Oh Gottardo!... (*poi trasalendo e tendendo l'orecchio alla porta*) Ah....

Got. Cosa c'è?

Cin. Non senti?

Got. Si... sento... Che sia l'oste. (*va alla porta ad origliare*) Si è lui... parla colla moglie... Oh cielo! Affilano un coltello...!

Cin. Oh Dio... tu mi spaventi!

Got. Parlano tra loro.... par che ci sia una quistione a nostro riguardo...

Cin. Davvero? Cosa dicono!

Got. Zitto... zitto... (*origliando*) Ah Cinzia siam perduti! siamo caduti in mano dei briganti, degli assassini!

Cin, Che dici mai?

Got. Quel coltello affilato... sai per chi è? Trema! È per noi!

Cin. Oh Dio onnipossente! salvaci per pietà!

Got. Cinzia! ci vuol coraggio! Dobbiamo vender cara la nostra vita!

Cin. Ma spiegati... non capisco...

Got. Ho visto co'miei occhi, ho inteso co'miei orecchi! l'oste diceva alla moglie: — scanniamoli entrambi....

Cin. Ah!

Got. E l'Ostessa, donna generosa, diceva: no scanniamone uno solo...

Cin. E chi sono questi due... di chi si tratta?

Got. Non capisci che trattasi di noi... di noi, venuti apposta colla barca corriera per farci massacrare come buoi al macello!!

Cin. Oh mamma! come presto sei vendicata!

Got. Ma non son chi sono, troveranno carne pei loro denti... Prima di consegnare le mie ossa a costoro... ci devo essere anch'io! Griderò, farò il demonio, invocherò soccorso... soccorso, ajuto. (*grida smania e fa fracasso*).

SCENA VI.

L'Oste, l'Ostessa *e detti.*

Oste (*con un coltello in mano*). Che diamine succede?
Got. Indietro canaglia..., o prima d'accoppar noi, vi fracasso una sedia sulla testa! Indietro....
Ost. Che sia diventato pazzo?
Oste. Ma... con chi se la prende, signore?
Got. Con voi... briganti... assassini...
Cin. Vedi che ha davvero il coltello in mano!
Got. Insomma... allontanatevi... o dò un esempio spaventevole... (*minacciando colla sedia*).
Oste. Io non capisco niente.

SCENA VII.

Un Delegato di Questura, due Carabinieri e detti.

Del. Alto là! Perchè si grida?
Oste. Oh signor delegato! È questo signore che minaccia di rompermi la testa con una sedia...
Got. Ah son io eh briccone? Veda un po' signor delegato chi di noi ha il corpo del delitto in mano? (*indicando il coltello*).
Oste. Che che? questo coltello?

Del. Come fate a trovarvi qui con quell'arme in mano?

Got. E non basta domandargli come fate a trovarvi qui... gli domandi un po' che voleva farne? Se può negare che voleva spacciare noi due poveri colombi negli artigli dell'avoltojo... Lo neghi se può, ho inteso io... ho visto e basta!

Oste. (*ridendo sgangheratamente*) Ah ah! questa è bella! Il coltello l'ho in mano perche stava per ammazzare due capponi. Anzi mia moglie pretendeva che ne ammazzassi uno solo per timore che domani faccia cattivo tempo o capiti pochi avventori all'osteria.

Got. Tu menti per la gola! I due capponi siamo noi!

Oste. Signor delegato .. mi conosce eh! mi pare che non faccia bisogno scolparmi...

Del. Basta cosi... non si diventa assassini da un momento all'altro... Ho capito... è una semplice mal intelligenza... Lei signore sarà un pò nervoso...

Got. Diffatti...

Del. Si è lasciato trascinare dalle apparenze... Ma si calmi non c'è da temere... Voi andate pure. (*all'oste e all'ostessa che partono*).

SCENA VIII.

CINZIA, GOTTARDO, *il Delegato e i due Carabinieri sulla porta.*

Del. Loro signori sono arrivati stanotte colla barca corriera di Vaprio, mi pare...,

Got. Sissignore...,

Del. E partirono da Milano?

Cin. No. dalla Cascina dei Pomi.

Del. Vorrebbero di grazia favorirmi il loro nome?

Got. (Cosa c'è adesso? Un interrogatorio?) Ecco il mio nome... non lo sa... lei che è di questura?

Del. No davvero, non lo so... Favorisca. (*scrive*) Nome?

Got. Pietro...

Del. Pietro. Il cognome?

Got. Bellavita...

Del. (Incominciamo male) Bellavita... figlio di....

Got. Natale Puricelli.

Del. Come? il padre aveva un cognome diverso dal figlio?

Got. (Che bestia) Oibò oibò.... è il cognome che è doppio Bellavita-Puricelli... doppio come le cipolle.

Del. (*scrivendo sempre*) E di... Il nome della madre?

Got. Giuseppina Fontanella.

Del. Benissimo. Lei è nativo di....?

Got. (Diventa un po' lunga la faccenda) Di Lecco...

Del. Bella città Lecco....

Got. È la patria dei Promessi Sposi...

Del. Di professione?

Got. Profumiere. (Una bugia più una meno, poco monta).

Del. Domiciliato?

Got. In Milano....

Del. Ha negozio?

Got. (Ora m'imbroglio davvero!) Si... ho negozio..

Del. In quale via e a che numero?

Got. Ecco qua... la via è in piazza Montebello... il numero non lo ricordo... ma però un numero ci ha da essere sulla porta diffatti.

Del. Ammogliato o celibe?

Got. (Corpo di bacco questa non me l'aspettava.) Si, si ammogliato.

Del. La signora è forse sua moglie?

Got. Già già, è lei...

Del. È molto tempo che hanno incontrato matrimonio?...

Got. No non è molto... ma, ecco: per dire la verità non abbiam fatto il matrimonio civile...

Del. Soltanto il religioso... eh?

Got. Precisamente...

*Del.*E mi dica un pò lei signor Pietro Bellavita...

Got. Ah si son io...

Del. Conoscerebbe così per una combinazione qualunque, un certo Gottardo Sgambettola regio impiegato, e scrittore di commedie?

Got. (Cielo! che fulmine! son scoperto!) Io? io no.... proprio davvero, non l'ho mai inteso neppure a nominare.

Del. E lei signora, conoscerebbe per caso... alle volte... una certa Cinzia Belsonno....?

Cin. (Ah siam perduti è inutile finger altro.) Si, signor delegato! sono io! abbi pietà d'una povera infelice!

Del. Ah lo sapevo già io! Ieri sera furon visti a salire sulla barca corriera. Bisognava avere un po' più di avvedutezza....

Got. Signor delegato le prometto che un'altra volta farò tesoro del suo consiglio...

Del. Intanto.. v'è qualcuno che desidera fare la loro conoscenza. (*fa un segno ai carabinieri che partono*) Ma del resto però qui erano al sicuro: fui avvisato in tempo per telegrafo, ed erano aspettati a braccia aperte!

Got. (Ed io, bestia, non doveva sapere che a Gorgonzola oltre i stracchini c'è anche il telegrafo!)

SCENA IX.

Vittore, Orsola *e detti.*

Ors. (*entrando in furia*) Ah sei qui birbacciona? Son queste le tue belle prodezze? Non sprofondi cento metri sotterra? Orrore! Abbandonare tuo padre.... abbandonare tua madre appunto allora che la ti credeva presso a foderargli la cuffia!

Cin. (*gettandosi a' suoi piedi*) Mamma! mi ammazzi piuttosto, ma non mi sgridi... Ho compreso purtroppo lo sproposito commesso...

Vit. Adesso mi spiegherai chi era quella maestroncola di Cinisello che ti scriveva quelle lettere!

Ors. Ma un rimedio lo si potrà ben trovare! Signor Gottardo, voglio credere che non si rifiuterà di sposarla qui sui due piedi...

Got. Per me son qua con tutto il trasporto...

SCENA ULTIMA.

Marta *con cinque figli e detti.*

Mar. (*di dentro*) Dov'è quel briccone?

Got. Giusto cielo qual voce?

Mar. Dov'è quel traditore de'suoi figli! (*esce coi ragazzi per mano — stupore universale*).

Got. Mia moglie!! Ah! me n'era dimenticato!

Mar. Vergogna! Vergognaccia! Anche questa mi doveva capitare? Ma verrai a casa, e se non ti strappo le orecchie....

Got. No... cara moglie mi attacco alla tua sottana, e non patirò più di queste distrazioni...

I 5 figli. (*accerchiano Gottardo*) Papà...... papà.... papà....

Cin. Sua moglie! Cinque figli!

Ors Cinque figli?

Vit. Cinque figli?

Ors. Ma, cosa credeva di essere il gran turco, (*a Gottardo*) da tenerne in ballo due alla volta?

Vit. Cosa pretendeva di esser più bello degli altri che ci siamo sempre accontentati di una moglie sola?

Cin. Ah mamma! papà! io ho vergogna! fuggiamo di qui.... andiamo a Milano.... a costo di tornarvi colla barca corriera....

FINE DELLA COMMEDIA.

GALLERIA TEATRALE

a Cent. 60 al Volume.

---

1. *I Miserabili,* dramma di V. Hugo. Ridotto da Riccardo Castelvecchio.
2. *Cuor di Giornalista.* — *Le apparenze ingannano* dell'avvocato M. Valvasone.
3. *Il Maledetto,* dal Romanzo dell'Abate***, di Riccardo Castelvecchio.
4. *Un matrimoio per testamento.* — *Un marito senza occupazioni.* — *Mefistofele.* — *L'innamorato della Luna.*
5. *L'ultimo giorno di Maria Stuarda.* — *Una Vittoria dell'amor figliale* ad uso delle Case di Educazione, di P. Thouar.
6. *Dina a la Peccatrice.* *Ciò che succede alle Ragazze*, di L. Vicenzi.
7. *L'unico figlio,* di Alessandro Salvini. — *Volubilità e Capriccio,* di Carlo Ferrari.
8. *Un Gentiluomo Savoiardo.* — *La Vendetta del tempo*, di L. Vicenzi. *Il Piccolo Paggio,* com. in due atti ad uso delle Case di Educazione, di G. Genoino.
9. *Il Navicellajo del Pignone,* di E. Montazio. — *Gli uccelli in gabbia,* di E. di Najac.
10. *Una Eredità di Sangue.* — *L'ultimo Idolo.*
11. *La Compagnia delle Indie,* di Adolfo Lena. — *Il Buffone del Principe.* Riduzione di Valerio Busnelli.
12. *L'amico delle Donne,* di Alessandro Dumas (figlio), versione di Enrico Montazio.
13. *Una busta da lettere.* di E. Ivaldi. — *Progressisti, Ciarlatani e Retrogradi,* di A. Sabbadini.
14. *La lega lombarda,* di G. Tradico.
15. *L'amore di un Operajo.* — *Un Dramma in Famiglia,* di Massimiliano di Valvasone.
16. *Celeste.* Idillio campestre di Leopoldo Marenco.
17. *Marcellina,* dramma dello stesso. — *Una fortunata imprudenza,* commedia del suddetto.
18. *Giorgio Gandi.* Bozzetto marinaresco in 4 atti in versi, dello stesso. — *L'eredità dello Zio.* Commedia in 2 atti, dello stesso.
19. *Tecla.* Dramma in 5 atti dello stesso. — *S. Antonio mediatore al matrimonio.* Commedia in un atto dello stesso.
20. *Un malo esempio in famiglia,* commedia in 4 atti in prosa, dello stesso.
21. *Speronella.* Tragedia in 5 giornate dello stesso.
22. *Saffo.* Tragedia in 5 atti dello stesso.

23. *Piccarda Donati.* Tragedia in 5 atti dello stesso.
24. *Chi tardi arriva bene alloggia.* Commedia-Proverbio in 3 atti di Pietro Amadio. - *La Forosetta capricciosa.* Commedia in 2 atti.
25. *Il ministro Prina.* Dramma in 5 atti, del dottor Giovanni Biffi.
26. *Valentina.* Dramma in 4 atti e prologo di Cesare Catelli.
27. *Un Gerente responsabile.* — *Susanna*, commedie di P. Bettoli.
28. *L' Emancipazione della Donna.* — *Una Protesta*, di P. Bettoli.
29. *Lo Spiritismo*, commedia di L. Marenco.
30. *Crousa o Gli Italiani a Montevideo*, dramma storico (dall' inglese), in 5 atti di A. Sabbadini.
31. *Il Boccaccio a Napoli*, commedia in 5 atti in versi, di Parmenio Bettoli.
32. *Gli amici*, commedia in 4 atti di A. Bozzo Bagnera. — *Il segnale convenuto*, farsa in un atto dello stesso.
33. *Letture ed Esempi*, commedia in 4 atti ed un prologo, di L. Marenco.
34. *Il Ghiacciajo di Monte Bianco.* Bozzetto alpino in 4 atti, di L. Marenco.
35. *Le Idee della signora Aubray*, commedia in 4 atti di Parmenio Bettoli.
36. *La Pena del Taglione*, commedia in 3 atti, di Bettoli Parmenio. *Curiosità sei femmina*, commedia in un atto, dello stesso, ad uso delle Case di Educazione.
37. *Coscienza e Legalità*, commedia in 4 atti, dell'Avvocato L. Farnese.
38. *Giuditta*, dramma tragico biblico in 5 atti.
39. *Angelica*, dramma campestre in 3 atti, di Ippolito Tito D'aste.
40. *Il libro dei Ricordi*, commedia in 5 atti, di David Chiossone.
41-42. *Il Falconiere di Pietra Ardena*, dramma in versi, in tre atti ed un prologo, di L. Marenco. (Numero doppio L. 1 20).
43. *Gli amori di una Regina*, dramma storico in 4 atti di N. Niceforo.
44-45. *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca ?* Commedia in 3 atti, di L. Marenco (numero doppio L. 1 20).
46. *Suor Estella*, dramma in 5 atti, di Luigi Forti.
47. *La Torre di Babele*, commedia in 4 atti, di David Chiossone.
48. *Cuore e Denaro*, di Leopoldo Farnese.
49. *Una vendetta irreparabile*, di Albini.
50. *Due Pesi e due Misure*, commedia, di Emilio Marenco.

Repertorio del Teatro Milanese

a Cent. 35 il fascicolo

Fascicoli Pubblicati:

Fasc. 1 *El zio scior*, commedia in 3 atti di C. Cima.
» 2 *On nivolon d'estaa*, comm. in 3 atti di G. Bonzanini.
» 3 *On pret scapucs*, comm. in 4 atti di C. Cima.
» 4 *Ona notizia falsa*, comm. in 2 atti di G. Duroni.
» 5 *El Togn Fachin* comm. in 4 atti di G. Bonzanini.
» 6 *I fœgh artificiaj*, commedia in un atto di Giovanni Duroni. — *Quarantott'or*, commedia in un atto di Camillo Cima.
» 7 *I duu matrimoni*, comm. in 4 atti di C. Tanzi.
» 8 *El ruj mi*, commedia in 2 atti di Giacomo Bonzanini. — *El dì de S. Giorg*, farsa con coro e ballabile dello stesso.
» 9 *I duu tabar*, comm. in 3 atti di C. Cima.
» 10 *I trii C e i trii D del bon gener*, commedia in 4 atti di Cletto Arrighi.
» 11 *La donzella de cà Bellotta*, commedia in 5 atti di Camillo Cima.
» 12 *El Barchett de Vaver*, commedia in 8 atti di Camillo Cima.
» 13 *I Fanagottoni*, comm. in 4 atti di Camillo Cima.
» 14 *L'arcobaleno in d'un cumò*, scene domestiche in un atto di G. Duroni. — *Pader, Fiœu e Stevenin*, comm. in un atto dello stesso.
» 15 *El sbali d'una tosa*, comm. in 4 atti di G. Duroni.
» 16 *La mal maridada e la pesg imbattuda*, commedia in 4 atti di G. Duroni.
» 17 *La festa de Sant Luguzzon*, commedia in tre atti di Camillo Cima.
» 18 *Ona povera famiglia*, commedia in 4 atti di G. Duroni.
» 19 *Ona scêna del 1847*, commedia in quattro atti di Giacomo Bonzanini.
» 20 *On' ora in stamparia*, comm. in 2 atti di C. Cima. — *I deslipp del sur Bartolamee*, atto unico di Giovanni Duroni.

Si spedisce franco dietro l' importo in Vaglia postale intestato all' edit. **Carlo Barbini** Via Chiaravalle, 9.

18 *e* 19 **Il medico tutore**, commedia in cinque atti dello stesso.

20 *e* 21. **La duchessa di Montmayor**, dramma in quattro atti di Leone Gozlan, versione dal francese di *L. E. T.*

22 *e* 23. **I nostri buoni villici**, commedia in quattro atti di V. Sardou, versione dal francese di *L. E. T.*

24 *e* 25. **La casa nuova**, commedia in cinque atti dello stesso.

26. **Gli Asini**, dell'avv. *Polveroni.*

27. **Il supplizio d'una donna**, tradotta dal francese.

28. **Le nostre alleate**, dal francese.

29 *e* 30. **Vittorio Alfieri a Roma**, di *C. Vitaliani.* — **Tragedia e musica**, farsa di *E. Novi.*

31 *e* 32. **Lord Byron a Venezia**, di *C. Vitaliani.*

33 *e* 34. **I Vampiri del giorno**, dello stesso.

35. **Fuoco al convento**, dal francese. — **Consorzio parentale**, del cav. *E. Rossi.*

36 *e* 37. **Maxwello** o **Il Giudice di Monaco**, dramma in cinque atti e Prologo di *Giulio Barbieri* versione dal francese di *L. E. Tettoni.*

38. **Un repertorio drammatico**, farsa inedita di *Teobaldo Ciconi.* — **Corinna** o **L'ultimo giorno di una musa**, dramma in un atto della principessa *Maria de Solms-Rattazzi* nata Bonaparte. Weyse, versione dal francese di *Filippo Mazzoni.*

39. **Il cane di mia moglie** — **Le contribuzioni indirette.**

40 *e* 41. **Le idee della signora Aubray.**